

→ **Il leader democratico** a "Che tempo che fa": «Il primo impegno sarà quello del lavoro»

→ **Su Rutelli:** «Dispiaciuto, non preoccupato». Alleanze, «ognuno si prenda le sue responsabilità»

Bersani: il Pd con i più deboli «Nessun ritorno al passato»

Da Prato a «Che tempo che fa». La prima settimana da segretario del Pd Pier Luigi Bersani l'ha conclusa nel salotto accogliente di Fabio Fazio. Lo aspetta l'appuntamento del 7 novembre con l'assemblea degli eletti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Se ci mettiamo dalla parte dei più deboli, di chi lavora e di chi produce riusciremo a fare una società migliore per tutti». E' questa la "cosa di sinistra" che Pier Luigi Bersani, il nuovo segretario del Pd, ha detto a «Che tempo che fa», la trasmissione soft di Fabio Fazio. Venti minuti di conversazione per parlare del futuro, molto, e del passato, da cui attingere per «costruire un partito con un'identità politica che rimescoli culture antiche e nuove senza timore di pronunciare certe parole». E che cancelli la parola «dialogo» ma prediliga il «confronto». E' alla nuove generazioni che dobbiamo pensare, a quelli che non hanno neanche conosciuto i partiti di cui qualcuno ha temuto il ritorno tanto da andarsene.

«Il lavoro è il problema dell'Italia. Questo è il primo, vero problema di cui ci dovremo occupare in tutte le sedi». Nel lavoro parlamentare, sul territorio, nelle realtà afflitte dalla crisi. Questo deve fare un «partito di alternativa», che è un concetto che contiene quello di opposizione «ma va oltre». Un impegno da svolgere con altri. E sulle alleanze Bersani ha precisato che «non è una nobile gara quella a chi grida di più ma la gara deve esserci a trovare chi riesce a mandare a casa Berlusconi». Apertura quindi all'opposizione che è rappresentata in Parlamento, Udc e Idv, «bisogna che ognuno si prenda le proprie responsabilità». E dialogo anche con quelle forze politiche che sono fuori da Senato e Camera, e alla società civile. Con la maggioranza, fin quando prevarranno gli interessi



Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa

Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

IL CASO

Anche Letta e Follini prendono le distanze da Francesco, ormai ex

SARÀ STATA ANCHE ■■ colpa del giorno di festa ma non è che si siano fatte sentire forti le voci di possibili compagni del nuovo viaggio di Francesco Rutelli che al momento non sembrano superare la decina tra deputati e senatori. Nette, invece, le posizioni di Enrico Letta che, amareggiato, ha commentato sul Corsera «sono allibito, parla come Gasparri sulle primarie. Non trovo serio che si picconi così il Pd». E di Marco Follini che ha rivendicato su Repubblica di non sentirsi «meno centrista di Rutelli eppure io resto. Sono più interessato a costruire un ponte tra moderati e riformisti che attraversarlo».

ad personam, vedi giustizia, è più difficile che ci sia.

I CASI DI COSCIENZA

Sull'addio di Rutelli «son dispiaciuto ma non preoccupato. Noi il partito che abbiamo promesso di fare in questi anni ci impegneremo a farlo». C'è posto per tutti. «Il mondo cattolico sa che per me le convinzioni etiche e morali sono una risorsa per tutti. Non chiederò a nessuno di annacquare il suo vino». Ma i casi di coscienza «dovranno essere regolamentati. Sui temi etici ci possono essere decisioni di frontiera ma c'è bisogno di posizioni comuni. La politica ha bisogno di decisioni. Dobbiamo averlo presente quando discuteremo del testamento biologico».

Bersani non rinuncerà a lavorare con gli ex contendenti alla segreteria, Franceschini e Marino. «Ne parleremo nei prossimi giorni». Lo stesso accadrà per il presidente. «Ne voglio

parlare prima con lui o con lei». E su Marrazzo: «ha fatto un gesto doveroso ma vorrei sapere come fanno a girare per il paese certi video, che sono strumenti di pressione e di ricatto senza che nessuno faccia niente».

Rosy Bindi aveva detto nel pome-

Rosy Bindi

«Rutelli non avrà la rappresentanza di moderati e cattolici»

riggio a «in Mezz'ora»: «Se sarò chiamata a fare il presidente non mi tirerò indietro». E a Rutelli, che ha scelto di andarsene, denunciando un suo «fallimento» la vice presidente della Camera aveva lanciato la sfida: «Non si illuda, non gli lasceremo rappresentare i moderati, i ceti produttivi, il mondo cattolico». ♦